

NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

QUANDO GLI OPERAI VOLEVANO STUDIARE IL CLAVICEMBALO L'ESPERIENZA DELLE 150 ORE

La ricerca ripercorre l'evoluzione dell'istituto delle 150 ore dalla dimensione contrattuale alle trasformazioni nella composizione dei corsi con un focus particolare su aspetti didattici e sulle "storie di vita", ponendo anche l'attenzione su alcune peculiari esperienze toscane e locali. Attinge a tal fine a materiale archivistico di tipo sindacale, statistiche e indagini effettuate da organismi specializzati, incluse ricerche promosse a Firenze dal corso di Educazione degli adulti della facoltà di Magistero. Si arricchisce infine delle memorie e ricordi dei protagonisti, offrendo punti di vista diversi e inediti, spesso trascurati dalla ricerca storica.



MONICA DATI

Dottoranda in Storia dei processi formativi presso l'Università degli Studi di Firenze, svolge attività di ricerca in questo settore disciplinare. Recentemente si è occupata di studi e iniziative sulla Public History in ambito educativo con particolare attenzione alla storia della lettura e al mondo delle biblioteche. Cultore della materia in storia dell'educazione, è molto attiva nel volontariato culturale.



17,00 EURO

ISBN 979-12-218-0106-4



MONICA DATI QUANDO GLI OPERAI VOLEVANO STUDIARE IL CLAVICEMBALO

NODI
6



aracne



aracne

MONICA DATI

NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

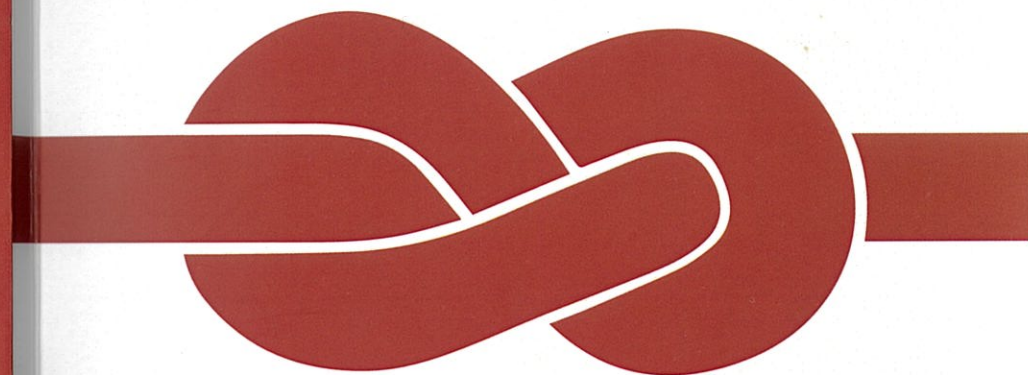
6

QUANDO GLI OPERAI VOLEVANO STUDIARE IL CLAVICEMBALO

L'ESPERIENZA DELLE 150 ORE

prefazione di

PIETRO CAUSARANO



INDICE

- 13 *Prefazione. L'esperienza delle 150 ore nell'Italia degli anni '70 come movimento auto-educativo di massa*
di PIETRO CAUSARANO
- 19 *Note introduttive*
1. Riflessioni preliminari: significato e attualità delle 150 ore, 19
– 2. I capitoli in breve, 27.
- 37 **Capitolo I**
Origini e conquista delle 150 ore tra operai, studenti e sindacato
1.1. Un preambolo, 37 – 1.2. Tempi di studio e tempi di lavoro: operai e lavoratori–studenti tra fabbrica e scuola, 43 – 1.3. Sindacati e scuola, qualifiche e formazione, 59 – 1.4. Caratteristiche e gestione del modello 150 ore, 75.

- 99 **Capitolo II**
 La scuola degli operai tra sperimentazione e storie di vita
 2.1. «Non abbiamo fatto una scuola tradizionale ma una ricerca», 99 – 2.2. Docenti 150 ore: un breve ritratto, 114 – 2.3. «Così rimasi bocciato»: le storie di vita contenute nel fondo Flm, 129.
- 157 **Capitolo III**
 150 ore: istantanee dalla Toscana
 3.1. Antecedenti storici delle 150 ore: le scuole popolari, 157 – 3.2. Le 150 ore in Garfagnana, 173 – 3.3. Uno sguardo a contenuti e metodi: ambiente di lavoro e storie di vita in Toscana, 184 – 3.4. Qualche buona ragione per tornare a scuola: l'indagine della facoltà di Magistero di Firenze, 198.
- 219 *Conclusioni. Dalla fabbrica al territorio: trasformazione, declino, eredità delle 150 ore*
- 239 *Appendice*
 1. La voce dei protagonisti: le testimonianze di studenti, sindacalisti e docenti, 239 – 2. «Se nel cielo potesse innalzarsi il mio animo triste»: un diario dal carcere, 292 – 3. Via Gabbro, Milano: alcuni lavori delle corsiste di Lea Melandri, 299 – 4. «Quello che è usuale vi possa sorprendere»: 150 ore e teatro operaio a Terni, 305 – 5. 150 ore a Pavia, 318.
- 323 *Riferimenti bibliografici ed archivistici*

PREFAZIONE

L'ESPERIENZA DELLE 150 ORE NELL'ITALIA DEGLI ANNI '70 COME MOVIMENTO AUTO-EDUCATIVO DI MASSA

Noi siamo rispettosi della cultura, entriamo in punta di piedi ma abbiamo le scarpe antinfortunistiche e un po' di rumore lo facciamo.
 Angelo Zorzoli (consiglio di fabbrica della Necchi e responsabile corsi monografici), dal documentario *150 ore a Pavia*

La definizione di movimento auto-educativo di massa a proposito della vicenda delle 150 ore è figlia di due distinte riflessioni: una di un pedagogista attento e sensibile come Filippo Maria De Sanctis, protagonista della svolta nell'educazione degli adulti e nell'avvio delle moderne esperienze di lifelong learning nell'Italia degli anni '70⁽¹⁾; l'altra di un attore di primo piano della lotta sindacale, un dirigente di grande cultura e intuizione prospettica come Bruno Trentin, il quale più volte anche successivamente, ripensando a quegli anni, tornerà sul tema centrale della formazione dei lavoratori adulti, un processo culturale e civile prima ancora che professionale, e sulla sua dimensione non meramente strumentale, collettiva e non solo individuale, capace di attivare risorse solidaristiche e di potenziare soggettività⁽²⁾.

(1) F.M. DE SANCTIS, *L'educazione degli adulti in Italia. Dal "diritto di adunarsi" alle "150 ore"*, Roma, Editori Riuniti, 1978, pp. 320-325.

(2) Cfr. la sua *lectio doctoralis* all'università di Venezia Ca' Foscari nel 2004 (ora nel volume curato da A. CASELLATO, «Lavoro e conoscenza» dieci anni dopo,